

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 10. 2013

dalla stampa internazionale

Scolo nasale cronico e starnuti nel gatto

Scolo nasale e starnuti sono relativamente frequenti nel gatto; spesso sono accompagnati da un coinvolgimento dei seni e dell'orecchio medio. Sintomi clinici spesso associati sono una respirazione rumorosa, inappetenza e perdita di peso. Il miglior ricupero del paziente si realizza quando si riesce a identificare una causa ben trattabile; in un significativo numero di casi lo scolo nasale è una sequela cronica di un'infezione virale respiratoria. In questi casi può comparire una metaplasia squamosa della mucosa nasale, sintomo che fa prevedere come difficile una completa risoluzione e la necessità di un trattamento a lungo termine.

In complesso, la rinosinusite cronica e lo starnuto rimangono patologie difficili da curare in assenza di una chiara eziologia; è opportuno che di ciò sia sempre informato il proprietario dell'animale.

Cause

◆ Agenti infettivi: Virus (*Herpes virus tipo 1*, *Calici virus felino*, *Influenza virus canino*), Funghi (*aspergillus*, *cryptococcus* ed altri), Batteri (*Bordetella bronchiseptica*, *Streptococcus equi sbs. zooepidemicus*), Alghe (specie *Prothoteca*) ◆ Rinite/rinosinusite croniche ◆ Malattia infiammatoria ◆ Polipi ◆ Malattie del nasofaringe (stenosi) ◆ Malattia allergica ◆ Corpi estranei, specialmente erba ◆ Malattia dentale ◆ Sostanze irritanti/allergeni ◆ Neoplasia ◆ Malattia dei seni ◆ Palatoschisi ◆ Fistola oronasale ◆ Discinesia ciliare ◆ Malattia extranasale (polmonite, rigurgito, disfagia) ◆ Parassiti (*Capillaria* e altri).

Trattamento

Quando uno specifico agente eziologico non sia stato identificato, i casi di rinosinusite tendono a essere associati a infezioni batteriche croniche ricorrenti o a infiammazione primaria linfoplasmocitica. In tal caso le opzioni curative sono: antimicrobici, antiistaminici, decongestionanti, antivirali, glucocorticoidi, NSAID in alternativa ai glucocorticoidi. In aggiunta, sono indicate un'idratazione, un lavaggio terapeutico, un'immunoterapia, inibitori dei leucotrieni, l'agopuntura o, in rari casi, un intervento chirurgico consistente nell'ablazione del seno, con rimozione dei turbinati nasali necrotici.

(Sturgess K. (2013) Chronic nasal discharge and sneezing in cats. In Practice 35, 67-74)

Cellule staminali in clinica veterinaria: un boom negli USA

Negli USA, la *Food and Drug Administration* (FDA) dovrebbe emettere, entro la fine dell'anno, disposizioni legislative relative agli usi delle cellule staminali in medicina veterinaria. Si tratta di una pratica che negli Stati Uniti è realmente esplosa negli ultimi tempi, anche se molti successi attribuiti a queste terapie debbono ancora essere provati. L'intervento dello Stato ha, nel frattempo, creato preoccupazioni tra gli interessati che temono, con questa interferenza, intralci a una ricerca che promette molti benefici.

Nel frattempo, in assenza di una chiara regolamentazione, le industrie del settore hanno proliferato in USA. Una compagnia californiana ha fornito, dal 2004 a oggi, cellule staminali per il trattamento di 5.000 cavalli, 4.300 cani e 120 gatti. Un'altra, attiva nel Kentucky dal 2010, ha fornito kit staminali per oltre 10.000 cavalli. Le stesse facoltà di veterinaria, direttamente o tramite compagnie *spin-off*, hanno fornito servizi connessi all'uso di cellule staminali per migliaia di animali. Inoltre, i veterinari USA possono inviare campioni di tessuto dei loro pazienti ad alcuni centri specializzati dai quali ottenere poi cellule idonee a una terapia staminale, o, addirittura, sono in grado di utilizzare *kit* che permettono loro di estrarre le cellule idonee presso il loro domicilio.

Le cellule staminali sono state per lo più utilizzate per trattare cavalli, cani e gatti, ma sono state impiegate anche in altre specie e per altre patologie, quali una frattura lombare in una tigre del Bengala, l'artrite dei suini o addirittura diabete e patologie epatiche nei delfini.

Come per la medicina umana, la maggior parte della cellule usate sono "cellule staminali mesenchimali" che possono maturare in un'ampia varietà di tipi di cellule, compreso osso e cartilagine, oltre a possedere azione anti-infiammatoria o altri benefici effetti.

La posizione dell'FDA sull'uso delle cellule mesenchimali nell'uomo è chiara: tali cellule sono paragonabili a farmaci e pertanto devono essere approvate nella loro innocuità ed efficacia. Differente dovrebbe essere la regolamentazione in medicina veterinaria, un campo in cui tale terapia non ha ancora ricevuto il benestare dell'FDA, ma nemmeno è stata messa al bando, in attesa di conoscere meglio rischi e benefici. I risultati finora ottenuti sembrerebbero incoraggianti anche se molti di essi sono criticabili perché non basati su rigide condizioni sperimentali.

(Cryanoski D. (2013) Stem cells boomm in vet clinics. Nature 496, 148-149)

Possano vaccini vivi attenuati ricombinarsi a formare virus virulenti ?

Vaccini costituiti da virus vivi attenuati sono ampiamente utilizzati sia nell'uomo che negli animali. Il rischio che tali vaccini si ricombinino in natura a generare virus ricombinanti virulenti è stato da più parti sollevato.

Il fenomeno è stato studiato in un laboratorio australiano nel corso di esperimenti con il virus della laringotracheite dei polli (*LTV o Gallid herpesvirus*). Contemporaneamente a una serie di campagne di vaccinazione dei polli con vaccini vivi attenuati *LTV*, furono isolati, da focolai di malattia con mortalità, nuovi distinti genotipi di *LTV*. Gli studi di laboratorio condotti in parallelo sui ceppi isolati e su quelli vaccinali misero in evidenza la probabile ricombinazione interspecie fra i ceppi circolanti di origine australiana e quelli vaccinali di origine europea, che avrebbe avuto come risultato la restaurazione della virulenza.

(Lee S.W. et al. (2012) Attenuated vaccines can recombine to form virulent field viruses. Science 337, 188)

Rifiutando il concetto di schiavitù umana si arriva, per onestà intellettuale, ad ammettere anche l'ingiustizia della schiavitù nei riguardi degli animali.
Dacia Maraini